

Le parole dell'autentica relazione: SEQUELA

➔ **Gv 21,15-19:** ¹⁵ *Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".* ¹⁶ *Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecore".* ¹⁷ *Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi".* ¹⁹ *Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi"».*

Dopo aver fissato il nostro sguardo sul mistero trinitario, che è la Famiglia di origine dell'istituto "famiglia" (è stato il tema di gennaio), riflettiamo sulle parole che illuminano la relazione con Dio e con gli altri; la prima di queste è: **"sequela"**.

A) LA SEQUELA QUALIFICA LA VERA RELAZIONE. – Vi è un passaggio molto forte nel Vangelo di Luca. La parola di Gesù è rivolta – dice l'evangelista – «*a una folla numerosa che andava da lui*». A questa folla dice: «*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*». E qualifica la sequela in questo modo: «*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*» (Lc 14, 25-27).

Quanto detto da Gesù vale per tutti, anche per la vita di coppia. Se nell'amore fra marito e moglie non è tenuta viva la sequela di Cristo, la relazione non può durare. Cristo dovrà sempre essere l'anello di comunione nel matrimonio; altrimenti l'amore andrà soggetto ad altalene pericolose. Anche perché la **via tracciata per tutti è la croce**: questa è la condizione per usufruire della grazia che la sequela di Cristo ci dona. Ed è una croce quotidiana; difatti, nel Vangelo di Luca (9,23) Gesù ci consegna la croce come bagaglio quotidiano: «*...prendi ogni giorno la tua croce...*»; se viene rifiutato, diventa tutto più pesante e difficile.

La prima croce è la **vita quotidiana**. Quello che diceva san Giovanni Berchmans («*Mea maxima poenitentia est vita communis*») vale anche per la vita di coppia. Nel vivere insieme viene necessariamente limitata la libertà personale, un limite che libera l'amore.

Perciò, portare la croce significa 1) accettare la nostra creaturelità; il che comporta che senza Cristo non possiamo far nulla; 2) non rifiutare le sofferenze del corpo: malattia, sofferenza, morte; 3) valorizzare le sofferenze e le umiliazioni provocate dai nostri sbagli; 4) soprattutto valorizzare le sofferenze inflitte dalla cattiveria degli altri.

Dei quattro ambiti quello che più ci assimila a Cristo è il quarto; eppure sono le sofferenze che più facilmente rifiutiamo, di fronte alle quali ci ribelliamo. Invece, "ogni giorno" nell'"oggi" salvifico che ci tocca vivere, dobbiamo portare con Gesù la nostra croce. E allora nel nostro cuore ci sarà grande pace pur nella fatica e nel dolore di "ogni giorno".

B) LA SEQUELA CONDUCE ALLA "FRATERNITÀ MISTICA". – La proposta di Papa Francesco parte proprio dal presupposto di una forte esperienza dell'amore di Cristo per me, per te. Tipica è stata l'esperienza di Saulo sulla via di Damasco (At 9,1ss). In quel momento, buttato a terra, viene trafitto da un "mi" che lo lascia perplesso: «*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*»; e da un "tu" che lo scalza totalmente dalle sue convinzioni religiose: «*Sono Gesù che tu perseguiti!*».

1) Paolo ha fatto l'esperienza di quella che Papa Francesco chiama **"fraternità mistica"**, spiegata così nell'enciclica EG: «*Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci...*» (n. 87). Nell'impegno di «*imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste...*» ci invita a «*una fraternità mistica, contemplativa, 1) che sa guardare alla*

grandezza sacra del prossimo, 2) che sa scoprire Dio in ogni essere umano, 3) che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandoci all'amore di Dio» (nn. 91-92).

È quello che, all'inizio del nuovo Millennio, san Giovanni Paolo II ci ha detto consegnandoci la **spiritualità della comunione**. Le parole conclusive non ammettono deroghe: «*Non facciamoci illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita*» (NMI, n. 43).

C) DALL'INNAMORAMENTO AL VERO AMORE. – Questo passaggio è richiesto a tutti, anche a chi ha abbracciato la vita matrimoniale. Benedetto XVI, nel rispondere a un coppia di fidanzati del Madagascar che confidavano il timore del "per sempre", rispose interpretando in modo significativo il vino che viene a mancare alle nozze di Cana e il vino nuovo che per l'intervento di Gesù libera gli sposi da una brutta figura. Il vino che viene a mancare è l'**innamoramento**; questo vino deve finire, altrimenti non c'è amore a nessun livello che possa durare: né quello di una coppia, né quello di una suora, di un religioso, di un prete nel loro spozalizio con Cristo.

Occorre, allora, passare al **vero amore**, che ha come protagonista principale Gesù Cristo. Questo è il vino nuovo, che dà all'amore di una coppia, all'amore del sacerdote per Cristo e per il suo popolo, così pure a quello della religiosa e del religioso un timbro di eternità.

Un esempio di questo passaggio, necessario in ogni stato di vita, lo abbiamo nella vicenda di san Pietro nel brano proposto. Vediamo i due momenti, le cui modalità è facile applicare anche alla vita di coppia:

1) **Prima della passione** Pietro aveva vissuto l'innamoramento. Evidentemente l'oggetto del suo amore era Gesù; ma, leggendo attentamente il Vangelo si intuisce che amava Gesù per quello che gli assicurava: un cammino trionfale al seguito del Messia.

a) Lo constatiamo nell'entusiasmo con cui «*lasciate le reti, lo segui*», per vivere con Lui, affascinato dalla personalità di quell'Uomo; la sequela qui è motivata da aspirazioni esteriori: il **"tutti ti cercano"** (cf Mc 1,37) dopo averlo trovato a pregare, manifesta che il suo entusiasmo ha a che fare con il successo umano.

- Per quanto riguarda la coppia: l'entusiasmo dell'incontro iniziale ha una grande rilevanza. Però, quale spessore poteva avere in quel momento la presenza di Gesù? Forse poco. Allora, perché non suggerire ai fidanzati di iniziare l'incontro di innamoramento anche con la preghiera?

b) Pietro era convinto che la profondità di certe risposte a Gesù mettesse in risalto la sua bravura: «*Signore, da chi andremo...*» (Gv 6,63); «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (Mt 15,16).

- Quante cose belle vi siete dette, a volte in un silenzio adorante che valeva più di tante parole; poi annullate nella quotidianità della vita!

c) Quando Gesù annuncia la sua passione e la sua morte, Pietro ha il coraggio di prenderlo in disparte. Non poteva permetterlo, per cui – dice il testo – «*si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai"*» (Mc 16,32). E riceve una vera fiondata: «*Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*» (v 33).

- Iniziano le prime discussioni, in cui si costata la verità di quanto diceva il papà al figlio che gli chiedeva se, sposandosi, si cambia personalità. Il papà rispose: «*E' vero, figlio mio! Vedi, quando ci siamo sposati, io parlavo e tua madre mi ascoltava affascinata; poi ci siamo sposati; lei parlava, io ascoltavo; ora parliamo tutti e due e ci ascoltano i vicini*»

d) Di conseguenza certe affermazioni di Pietro rivelano la sua sicurezza: «*Quand'anche tutti ti abbandonassero, io non ti tradirò mai*» (Lc 22,33).

- L'attestazione di fedeltà ricorre spesso sulle labbra del marito e della moglie, ma diventa sempre più difficile e meno convincente dirselo, perché si intuisce che qualcosa la incrina.

e) Nell'orto del Getsemani, in quel momento così doloroso che insieme a Giovanni e Giacomo non lo vuole condividere con Gesù, Luca afferma che «*dormivano per la tristezza*» (Lc 22,45). Delusi totalmente, perché vedevano svanire il senso della loro sequela.

Decalogo dei verbi familiari (Maria e Gigi Avanti)

- Nella vita di coppia si inizia a pensare: «Chi me l'ha fatto fare a sposare questo uomo... questa donna». È momento pericoloso, ma anche provvidenziale, perché si può acquisire la convinzione che non si è scelto il partner, ma lo si è accolto come dono di Dio.
- f) Fino a giungere al tradimento: «Non conosco quell'uomo di cui parlate» (Mc 14,71); il che equivale a dire: «Non mi riconosco più in questo uomo». Vero tradimento della sequela.

- Nella vita di coppia si giunge alla separazione o al divorzio, provocati dal falso desiderio, per di più giustificato, di non provare più amore e che il rapporto non è più come prima.

Il Vangelo dice che al canto del gallo, lo sguardo di Gesù su Pietro gli si imprime nel cuore. Inizia a capire che amava e cercava di più le cose che Gesù gli assicurava, anziché seguirlo per la via stretta. Così nella vita di coppia: si è amato più le cose che il rapporto assicurava e il partner poteva dare, anziché la persona del partner come dono di Dio. Allora cessa l'innamoramento; se non fiorisce l'amore, avviene la separazione e in molti casi il divorzio.

2) Pietro doveva **riscoprire la sequela!** Doveva ripetere il suo "sì", e questa volta unicamente al suo Signore. Ciò che avviene nell'incontro con Gesù sulla spiaggia, è mirabilmente sconvolgente. Benedetto XVI, nel commentare l'episodio del triplice "Pietro, mi ami tu?", con cui Gesù fa maturare l'amore di Pietro, ci fa notare il gioco dei verbi *phileo* e *agapao*.

- *phileo* è l'amore che sceglie.
- *agapao* è l'amore che accoglie.

Anche nella vita di coppia i due verbi qualificano proprio il passaggio dall'innamoramento (si sceglie il partner) all'amore (si accoglie il partner come dono di Dio).

a) Gesù si accosta a Pietro e gli dice: «**Simone di Giovanni, "agapás me pléon tou ton",** mi ami tu più di costoro?». Sulla bocca di Gesù risuona il verbo "agapao"; il che significa: «Pietro, mi ami profondamente, con fedeltà? Sono veramente il primo nella tua vita?». Pietro è titubante; ha viva nel cuore l'esperienza sofferta del tradimento. E risponde usando il verbo "phileo": «**Signore, tu lo sai "oti philo se", che ti voglio bene**».

b) Gesù insiste: «**Simone di Giovanni, "agapás me" più di tutti?**». E Pietro risponde rattristato, senza il coraggio del rischio e della dedizione: «**Certo, Signore, tu lo sai "oti philo se",** ma ti amo con il mio povero amore». Capisce che non c'è differenza tra lui e Giuda.

c) A questo punto avviene il passaggio dall'innamoramento all'amore. Gesù percepisce quanto Pietro senta la sua nullità e infedeltà; rivolgendosi a lui per la terza volta, non usa più il verbo "agapao", ma "phileo": «**Simone di Giovanni, "philéis me",** mi vuoi bene, cerchi almeno di volermi bene». Gesù si abbassa al livello di Pietro; si fa peccato per essere con noi, per portarci ad essere come Lui, ad amare come Lui.

La "tristezza", di cui parla l'evangelista, non è più la tristezza dell'orto del Getsemani, ma la piena coscienza della propria creaturalità. In questo clima di rinnovato e approfondito amore, ecco risuonare la "seconda chiamata": «**Gesù, detto questo, aggiunse: "Seguimi"**»; per ribadire che la risposta non deve avere età, Gesù ripete il "seguiami!" dopo avergli predetto il martirio.

La risposta di Pietro è il sì della maturità, è la riscoperta della bellezza della sequela; è il sì detto solo a Gesù. Anche nella vita di coppia si rinnova il "sì" del giorno del matrimonio; non più detto primariamente al partner, ma a Dio che vi ha fatto dono del partner; per cui il marito ringrazia Dio per il dono della moglie e la moglie per il dono del marito.

Riflessioni personali o di coppia

- *La sequela di Gesù comprende il "portare la croce" dietro a Lui ogni giorno: qual è il tuo modo di accoglierla e viverla?*
- *Papa Francesco ci invita alla "fraternità mistica" (EG 92): sai riconoscere Dio in ogni essere umano? Sai portare le fatiche del "vivere insieme" aggrappandoti all'amore di Dio?*
- *Pietro ha faticato nel seguire il Signore: quali sono le tue resistenze ad entrare nella dinamica della sequela di Cristo come fiducia e abbandono?*

Sapienza feriale

1. **Logorate le poltrone:** smettete di correre, fermatevi e trovate il tempo di essere felici insieme.
2. **Tenete le porte aperte:** quando il mondo della coppia arriva fin dove arriva l'uscio di casa, allora si finisce di morire di asfissia.
3. **Perdonate:** il perdono è la strada maestra del disgelo.
4. **Tacete:** tanti corti circuiti nascono perché la lingua parla quando è troppo calda. Dunque, per prima cosa tacete, lasciate passare un po' di tempo, poi parlate pure!
5. **Sorridete:** il sorriso è una magia bianca. Talora basta un sorriso per tirare avanti una settimana.
6. **Guardate in positivo:** guardate, cioè, più a quello che va e meno a quello che non va. I salici piangenti non hanno mai avuto fortuna.
7. **Lottate contro la monotonia:** un po' di fantasia! Fate un'improvvisata al vostro partner: un fiore, un piccolo regalo, una pietanza speciale...
8. **Mantenetevi belli:** un po' di dolcezza, di entusiasmo, di tenerezza, di buone maniere, ed ecco il brillio interiore che, a conti fatti, vale infinitamente più del più affascinante look esteriore.
9. **Tenete le mani giunte:** la preghiera insegna a comprendere, a compatire, ad amare. Certo è che se le coppie pregassero di più, si ammalerebbero di meno.
10. **Non togliete Dio di casa:** Dio unisce, Dio corregge, Dio, in tante circostanze, è l'unica realtà che permette di poter continuare a vivere; di più: è l'unica certezza che permette di sopportare di morire!

Per informazioni sull'ISTITUTO SANTA FAMIGLIA:
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>